



Lettere di alcuni iscritti al GAS del Casale Podere Rosa

Roma, 15/12/2016

Gentili rappresentanti del Comune di Roma, il Casale Podere Rosa, come molti altri spazi sociali della città, sta vivendo uno dei momenti più drammatici della sua storia.

Il 6 dicembre è stata notificata all'Associazione Casale Podere Rosa la procedura di riacquisizione dell'immobile e del terreno annesso, da parte del Dipartimento Patrimonio Sviluppo e Valorizzazione di Roma Capitale.

Se la riacquisizione dovesse andare a compimento, significherebbe la fine della storia dell'Associazione, con enormi ripercussioni sul tessuto sociale e culturale del quartiere in cui il Casale è ubicato (San Basilio, Talenti, Montesacro).

Io sono un semplice cittadino, che da alcuni anni frequenta il Casale Podere Rosa con la propria famiglia, sotto diverse forme.

Sono iscritto al GAS che al suo interno ha sede, il più antico di Roma e uno dei più grandi, con quasi 100 famiglie iscritte. Il Gas del Casale Podere Rosa sceglie aziende a km 0, certificate biologiche, con la massima attenzione all'eticità della produzione, ai contratti di lavoro e in un rapporto sinergico e solidale con le aziende. Con la chiusura del Casale il GAS morirebbe, togliendo risorse a piccoli produttori spesso inermi di fronte alle logiche della grande distribuzione.

Frequento il mercato biologico, che si svolge nei giardini del Casale due volte al mese, frequentato solo da piccoli produttori bio, alcuni provenienti da aree svantaggiate e in difficoltà, come la ditta Casale Nibbi di Amatrice, che grazie a realtà con il Casale può continuare a immaginare un futuro.

Porto i miei bambini al cinema del Casale, con diverse proiezioni settimanali gratuite. Poi c'è il teatro per grandi e piccini, i concerti dal vivo, con attenzione alla musica popolare e ai piccoli artisti locali. E ancora le attività circensi, i corsi di autoproduzione (pane, pizza, sapone, prodotti per la casa). Tutto è liberamente accessibile e etico, biologico o ecologico.

Il Casale da sempre appoggia progetti sociali ed ambientali molto importanti, ospitando al suo interno iniziative, banchi di raccolta firme, eventi per le più importanti associazioni italiane e internazionali come ad esempio Emergency, ma anche piccole ONLUS che hanno bisogno di sostegno.

Il Casale offre lavoro ad alcune persone, tra cui il responsabile degli ordini del GAS e i lavoratori della bio-osteria, regolarmente pagati e contribuiti.

Il Casale Podere Rosa è un luogo di accrescimento culturale, offre spazio, scrivanie, luce, corrente e wi-fi gratuito a tutti gli studenti del quartiere che non sappiano dove andare, 6 giorni su 7. Il Casale è biblioteca libera, con il book sharing per grandi e piccini. Il Casale è gioco, con le attività organizzate e spontanee e gli spazi all'aperto unico per il nostro Municipio.

Noi vogliamo molto bene al Casale Podere Rosa e sappiamo quanto sia utile in un contesto urbano e sociale molto complesso e povero di altre forme di aggregazione. Conosciamo anche molto bene le finalità dell'Associazione e le modalità con cui vengono perseguite.

Per me e la mia famiglia, per tanti amici, il Casale Podere Rosa è una seconda casa. Non si possono cancellare 23 anni di storia per sciocca burocrazia, lasciando orfani di un luogo importante migliaia di cittadini. Il Casale era uno spazio morto e abbandonato, 23 anni fa è stato occupato e poi col tempo la posizione regolarizzata, con pagamento costante della rata mensile di affitto.

Per questi motivi e tutti gli altri che vi vengono in mente, chiedo a questa amministrazione di rivedere la posizione di Roma Capitale nei confronti di uno spazio sociale così importante. Chiedo di mettere in atto ciò che la Sindaca neo insediata proclamò, cioè di riconsiderare caso per caso le posizioni delle associazioni travolte da richieste di questo tipo.

Il Casale è del Comune? Bene, quindi è anche di noi cittadini e noi cittadini vogliamo poterlo gestire, come è sempre stato nell'ultimo ventennio, con amore e passione. Con giustizia e correttezza.

Oggi l'Amministrazione Pubblica (in particolare il Comune di Roma) non può fare meglio di quello che accade spontaneamente per merito dei cittadini, le risorse non ci sono e questo è un dato di fatto.

Spero davvero che questa emergenza, che per me è un'offesa ai cittadini, possa rientrare, secondo criteri di logica, buon senso e oggettività, spesso valori diversi dai piani burocratici dell'amministrazione.

Fabio Guardabassi (46)

Floriana D'Andrea (44)

I piccoli Chiara Guardabassi (11)

e Andrea Guardabassi (8)

Mi domando..quale interesse può esserci a cancellare un'esperienza così bella e riuscita come quella del Casale del Podere Rosa? Un piccolo fazzoletto di terra a confine di un territorio che non offre nulla ai cittadini, un residuo di quella civiltà contadina che il casale ci ricorda con l'aver mantenuto la sua struttura originaria e quel sapore di vissuto che si respira varcandone la porta.

La gestione del Casale in tutti questi anni è stata fondamentale per tutti noi che per motivi diversi lo frequentiamo e ogni iniziativa ha sempre avuto il nostro sostegno e approvazione:

- accoglienza nel senso più ampio del termine
- proposte per educare ad una sana alimentazione
- spazi dedicati ai bambini
- laboratori per imparare e recuperare attività manuali per produrre alimenti e piccoli oggetti
- spazio per la lettura
- il mercatino biologico e la bio-osteria per trascorrere una serata piacevole mangiando sano in un ambiente piacevole
- proposte di film mai banali che affrontano sempre tematiche sociali e culturali e che soprattutto in estate, è di una rara piacevolezza guardare in quello spazio aperto che quasi ti fa dimenticare di essere in città
- il piacere di incontrare persone con le quali condividere stili di vita equo-sostenibili e molto altro ancora....

Non posso pensare che tutto questo potrebbe non esserci più...non posso pensare che ancora una volta chi decide per noi non considera che togliendoci quello spazio decide di far morire un luogo in cui si apprendono buone pratiche per diventare cittadini attivi che con il loro esempio contribuiscono in qualche modo ad aver cura di questa città sempre più abbandonata a se stessa...

Non posso pensare al dolore che una simile decisione può arrecare in tutti noi ma soprattutto in chi da anni ha dedicato le proprie forze e convinzioni in questa esperienza "unica" del Casale...grazie di cuore a Francesca, Mauro e Gianpaolo...lotteremo con voi!

Luciana Sabbatini

Io e mio marito siamo dispiaciuti.

Il casale è un punto di incontro e di condivisione importante per una periferia come la nostra che scivola sempre di più verso il degrado.

Se l'amministrazione capitolina sapesse realmente cosa si fa al Casale ne sarebbe orgogliosa e sponsorizzerebbe e finanzierebbe questa attività oramai patrimonio acquisito di questo quartiere.

Cerchiamo di tenere duro e non molliamo.

Patrizia e Giacomo Mancini

Siamo molto dispiaciuti per la notizia....

Sosteniamo il Casale come punto di aggregazione culturale importante per tutto il quartiere!

Siamo da poco nel gruppo, ma abbiamo avuto modo di apprezzare parecchio le attività e lo spirito di tutto il gruppo, che donano valore al nostro quartiere.

Rimaniamo in contatto...

Alessandra e Claudio Muscillo

Siamo appena ritornati a casa e abbiamo letto tutte le informazioni sul nostro Casale...siamo veramente rattristati. Ci sentiamo presto e cercheremo di "combattere" con le nostre storie e con tutta la forza... che il Casale ci ha donato in tutti questi anni.

Il Casale è un luogo del cuore per la nostra famiglia.

Tanti anni passati tra un concerto di musica dal vivo e un film visto insieme a nostra figlia; tra una chiacchierata vicino al camino e una discussione col Gruppo di Acquisto.

Tanti giorni vissuti tra persone ricche di valori e di un prezioso entusiasmo che hanno consentito di costruire, in questi 23 anni, quello che è oggi il Casale.

Questi luoghi sono preziosi per mantenere un' "Anima" nelle persone di qualsiasi idea politica o estrazione sociale, soprattutto nella periferia romana nella quale ci si sente spesso abbandonati e storditi; sono preziosi perchè, giorno per giorno, hanno costruito un' Etica dentro di noi e dentro i nostri figli.

Spero che questa Amministrazione, nella quale molti - come noi - hanno creduto, incoraggi queste Realtà tanto faticosamente costruite e applichi i giusti principi di legalità, ma con saggezza e intelligenza.

Tra poco è Natale...invio i miei più cari Auguri e, se potessi... Vi incarterei e donerei tutti i momenti più belli e le risate fatte con la mia famiglia e con i nostri amici in tutto questo tempo nel nostro caro Casale...

Ciao,

Monica Fermani

Dario De Benedictis

Barbara De Benedictis (10)

In mezzo alle strade trafficate c'è un piccolo spazio che offre un servizio grande.
Nascosto dal verde c'è un casale dove si fa arte e cultura, uno luogo di aggregazione.
Offre lo spazio ad un mercatino biologico bimestrale.

È la sede di uno dei più vecchi, se non il più vecchio, GAS di Roma.

Ospita associazioni quali ad esempio Greenpeace o Amnesty International che con i loro banchetti informativi hanno la possibilità di incontrare le persone proprio in questo luogo.

È uno spazio di svago, dove c'è un'atmosfera familiare, dove si va per mangiare con gli amici o anche solo per prendere un caffè, biologico ed equo solidale naturalmente.

Lo frequento da poco tempo e non posso pensare di perderlo.

Cara Roma Capitale, ripensaci!

Grazie.

Cristina Palumbo

Roma, 15 dicembre 2016

È difficile dover rinunciare a qualcosa che ti ha reso felice e che continua a farlo, anche se tu hai dato poco in cambio.

Ecco, il Casale Podere Rosa non è una persona che rende felici me e la mia famiglia, il Casale Podere Rosa è un luogo. Un luogo che riunisce e aggrega molte persone del quartiere e dei quartieri limitrofi.

Ma è un luogo fatto di persone prima che dei mattoni e dei terreni di cui il Comune vuole riappropriarsi.

Io e la mia famiglia non siamo tra quelle persone che rendono speciale "il casale", noi siamo tra quelle tantissime persone che gioiscono grazie all'impegno di un gruppo che ha lavorato, in questi tantissimi anni, per far diventare il Casale Podere Rosa un punto di aggregazione. Un luogo dove si può andare per stare in compagnia, vedere un film, comprare prodotti a km zero nel mercatino biologico, imparare a fare il pane, a fare l'orto, a suonare, a giocare... a fare molte cose che riempiono di felicità la vita di tantissime persone.

Il Casale Podere Rosa rende speciale il nostro quartiere, non ce ne sono tanti di posti come questo e noi ne abbiamo bisogno. La nostra città ne ha bisogno.

Io non conosco le motivazioni che spingono alla decisione di riacquisizione dell'immobile e dei terreni annessi da parte del Comune di Roma e sono sicura che avrete le vostre buone motivazioni. Ma sono altrettanto certa che il vostro punto di vista è limitato alla burocrazia e alla vostra esperienza e per questo motivo non potete essere in grado di fare la scelta migliore.

Dovreste venire un giorno a vedere come è stato curato ed abbellito "il casale", com'era e com'è adesso. Com'è verde e profumato il piccolo orto. Com'è buono il mangiare della bio-osteria. Come si divertono i nostri figli a giocare sul grande prato.

Sono certa che anche voi e i vostri figli vi sentireste a casa e v'innamorereste di questo luogo della gente, comprendendo appieno le nostre parole.

L'amore, la forza, la solidarietà e il duro lavoro di questa comunità, rischiano di essere spazzati via in un soffio. E credeteci, sarà un lutto inutile.

Sono certa che l'amore che abbiamo in comune per la città, che ci spinge singolarmente e come comunità a desiderare di far tornare Roma ad essere un posto bello dove vivere, porterà il Comune a riconsiderare questa decisione. Perché l'amore dei romani per Roma è più forte delle difficoltà, delle critiche e della burocrazia.

Cordiali saluti

Daniela Piazza (44 anni)

Andrea Mele (41 anni)

Matteo Mele (8 anni)

Luca Mele (4 anni)

Il Casale del Podere Rosa è semplicemente un raggio di sole, nell'immenso e desolato nulla di questa periferia sempre più degradata e povera di luoghi di aggregazione.

È un luogo pulito gestito e frequentato da famiglie, bambini, da persone anziane, da giovani. Tutte queste persone sono legate al Casale Podere Rosa perché gli riconoscono uno spirito nuovo, fresco e accogliente. Una seconda casa. Un luogo piacevole da frequentare e per cui siamo felici di scrivere queste poche righe.

La prima volta che siamo entrati in questo Casale, spinti dalla semplice curiosità, ci ritrovammo di fronte ad un piccolo mercato, con bambini che giocavano spensierati, in un giardino protetto e verdissimo. I piccoli produttori offrivano prodotti biologici di alta qualità e

a prezzi accessibili. Un mercato a km quasi zero e dietro ad ogni banco sempre un sorriso, gentilezza e piccoli produttori pronti a dare spiegazioni e informazioni. Rimanemmo naturalmente stupiti di trovare un mercatino così meraviglioso a quasi due passi da casa. Da quella prima volta sono ormai trascorsi tre anni, e il primo e il terzo sabato di ogni mese andiamo in questo piccolo mercato che rimane per noi il migliore di tutta Roma.

Oltre al mercato il Casale Podere Rosa organizza dei corsi di autoproduzione, corsi Yoga e altri corsi sempre nuovi ed utili. Nel Casale c'è spazio per il Cinema apprezzato da grandi e piccoli.

Ma il Casale è per noi molto importante in particolare perché è la sede del GAS "GAABE". Un gruppo d'acquisto tra i più antichi e più numerosi per numero di famiglie di Roma. Il GAS ha radicalmente cambiato il nostro stile di acquisto di prodotti alimentari, spingendoci a riflettere sui nostri comportamenti di consumatori e di cittadini. Acquistare da piccoli produttori spinge a ragionare sul legame che noi tutti abbiamo con chi produce il nostro cibo. Legame che dalla grande distribuzione viene completamente spezzato. Chiudere il Casale Podere Rosa significa probabilmente chiudere il Gas, e chiudere tutte quelle attività ad esso legato.

Chiudere il casale significa dire ad oltre un centinaio di famiglie che in questo quartiere non c'è posto per loro.

Chiudere il casale significa dire a tutte le persone che lo frequentano che è sbagliato riunirsi per condividere progetti positivi totalmente benefici per la comunità.

Chiudere il casale significa restituirlo all'abbandono di cui è figlio.

Chiudere il casale significa mettere in grande difficoltà molti produttori e coltivatori diretti, che tramite il Casale Podere Rosa hanno trovato un canale di vendita giusto e sostenibile.

Non crediamo che queste poche parole potranno cambiare la situazione o far cambiare idea a chi poi dovrà decidere del futuro di questo luogo e della comunità ad esso legata. Anche se naturalmente ce lo auguriamo. Di certo sono servite a noi due per ricordarci quanto siamo legati a questo posto così unico e speciale.

Siamo convinti che il carattere aperto forte e sincero di questa comunità saprà farsi ascoltare, e che saprà superare questo momento così triste e difficile della sua storia.

Luca Merusi e Agnese Cantarini

Buongiorno,

in riferimento al cambio unilaterale delle clausole di contratto imposto dal Comune di Roma all'Associazione Casale del Podere Rosa, e alla procedura di sfratto in atto, desideriamo esprimere la nostra protesta. Da anni frequentiamo il Casale, seguendo le iniziative e attività che vi hanno luogo: usufruendo del cinema a prezzi contenuti, degli aperitivi e delle cene a base di prodotti bio eco sostenibili. Ci serviamo inoltre dei prodotti a chilometro zero, essendo soci del Gruppo di acquisto solidale che si appoggia settimanalmente ai locali del Casale, anche attraverso il mercato che si svolge nel giardino antistante al Centro.

E' prioritario per noi sottolineare quanto sia importante la presenza di Associazioni come questa all'interno dei quartieri di periferia come il nostro.

Associazioni che come il Casale mettono a disposizione della comunità residente servizi e attività diversamente assenti, a basso costo, accessibili a tutti, pensati per i singoli, le coppie e le famiglie con bambini. Iniziative culturali, artistiche e culinarie di qualità, e altamente

socializzanti.

Pertanto esprimiamo il nostro stupore e totale dissenso dalle decisioni comunali in merito alla riacquisizione dei locali in oggetto, e chiediamo un'immediata revisione nel merito, considerando le conseguenze nefaste che ne deriverebbero.

Chiediamo inoltre di rivalutare, direttamente e attraverso le testimonianze dei soci e degli utilizzatori del Centro, la valenza socio-culturale della sua attività'.

Invitiamo l'Amministrazione comunale a non trascurare le conseguenze economiche dell'iter che scaturirebbe da una causa legale relativa al cambio contrattuale, qualora non si addivenisse ad un accordo mutualmente ragionevole, e le ricadute di immagine per la stessa Amministrazione che ha sempre fatto dell'interesse dei cittadini una propria bandiera.

Fausto e Sonia Cazzaniga

Mio marito e io scoprimmo il Casale Podere Rosa nel 2001, dopo i fatti di Genova: leggemo sul giornale che lì si intendeva costituire un Socialforum, quello che poi divenne, appunto, il Roma Nordest Socialforum.

Ma se le motivazioni che ci fecero arrivare furono prettamente politiche, di diversa natura furono quelle che ci fecero diventare soci attivi del Casale.

Era un tipo di aggregazione diversa da quella degli altri Centri Sociali, che pure avevamo frequentato. Non si faceva solo "politica" eppure tutto era "politica", intesa come partecipazione alla vita sociale e civile: il biologico, quale strumento per il rispetto dell'ambiente e del pianeta, la creazione del GAABE, polo di aggregazione anche per chi non era coinvolto nelle altre attività, la proiezione gratuita (d'estate all'aperto) di film mai banali o superficiali, convegni, mostre e discussioni sui più svariati argomenti (l'impronta ecologica, la necessità della decrescita, l'impatto negativo degli OGM sull'agricoltura e sull'economia di alcune zone del pianeta, la globalizzazione, il Medioriente, i beni comuni, e altro ancora). E poi, non ultima, l'attività di controinformazione -cioè di demistificazione delle notizie che i media cercavano di far passare per buone- esplicita con interventi di teatro di strada ma anche con rappresentazioni all'interno della saletta cinema o nel giardino. Interventi, tutti, tesi al coinvolgimento e alla crescita culturale e sociale sia di chi partecipava in prima persona sia di chi "assisteva".

E non pochi sono i ragazzi (anche, all'epoca, quattordicenni e sedicenni) che, "allevati" dal Casale, hanno fatto scelte di vita impegnative e interessanti.

Come è possibile pensare di spegnere questo crogiuolo di idee e di fatti che da sempre è stato il Casale Podere Rosa?

18 dicembre 2016

Maria Antonietta D'Erme

Sono dieci anni che, tornando da un periodo di residenza all'estero, sono stata attratta dal gioioso viavai che si svolgeva in questo casale. Questo posto, che ci fa ricordare in mezzo al caos cittadino, le nostre origini di popolo contadino, un angolo di orto nel traffico. Ho scoperto un mondo fatto di persone che si impegnano giornalmente per offrire a tutti un programma di aggregazione in un quartiere con tanti problemi come San Basilio e che portano avanti un discorso culturale volto ai cittadini di tutti i ceti e tutte le età. ..Non toglieteci questo

arcobaleno nel grigiame di città, giù le mani dal Casale del Podere Rosa!
Antonella Palumbo

Per favore, non toglieteci il nostro Casale!

Da qualche anno ho trasferito la mia vita in una zona di Roma opposta a quella nella quale sono nata e cresciuta. Quasi subito ho iniziato a frequentare il gruppo di acquisto che il Casale Podere Rosa ospita, mettendo a disposizione di tutti i locali necessari e offrendo aiuto e supporto. Il gruppo di acquisto ci permette di aiutare piccoli produttori che non avrebbero accesso alla distribuzione tradizionale, garantendo a noi prodotti biologici, a km zero, di ottima qualità. Senza il Casale il gruppo di acquisto, probabilmente, sparirebbe. Al Casale, due volte al mese, c'è un mercato al quale partecipano alcuni dei produttori che riforniscono il gruppo di acquisto insieme ad altri piccoli produttori, che hanno uno spazio per vendere i loro prodotti e farsi conoscere. Senza il Casale il mercatino biologico, probabilmente, sparirebbe. Al Casale organizzano dei corsi di autoproduzione, per imparare a produrre qualcosa da soli, ma, soprattutto, per imparare a prendersi cura di un pezzetto della propria quotidianità (mangiare una fetta di pane, lavarsi con una saponetta...) a dispetto di una vita tipicamente frenetica. Senza il Casale la possibilità di imparare queste cose, probabilmente, sparirebbe. Al Casale c'è un ristorante biologico con cucina semplice e curata, a prezzi assolutamente accessibili anche a chi evita di consumare pasti fuori casa per non assottigliare ulteriormente entrate già provate dal costo della vita. Talvolta è salutare sedersi a tavola in compagnia senza pensieri e senza sentire di aver fatto qualcosa che sarebbe stato meglio evitare. Senza il Casale il ristorante, probabilmente, sparirebbe. Al Casale organizzano delle proiezioni di film e animazioni di grande qualità e ad accesso libero agli associati. Il cinema di un certo spessore spinge a riflettere e farsi domande, apre lo sguardo su realtà diverse, spesso sconosciute. Apre la mente. Senza il Casale queste proiezioni, probabilmente, sparirebbero. Al Casale c'è uno spazio studio frequentato da ragazzi che hanno la possibilità di stare insieme, confrontarsi e studiare. Senza il Casale questo spazio, probabilmente, sparirebbe. Al Casale c'è un angolo nel quale ci sono libri e giochi per i più piccoli e un giardino nel quale possono correre e giocare. Senza il Casale questo spazio, probabilmente, sparirebbe.

Ho una bimba di nove mesi e pensavo di poter contare su di uno spazio che sento anche mio per andare a giocare con lei, una volta cresciuta un po'. La volevo portare al cinema a vedere cose che mi avrebbero potuto aiutare a parlare di alcuni temi delicati, o solo a vedere un film o un'animazione ben fatti senza dover pensare a far quadrare i conti. Magari, ogni tanto, rimanendo anche a cena fuori.

Si può fare a meno quasi di tutto, ma di alcune cose è davvero un peccato.

Per favore, non toglieteci il nostro Casale!

Irene Olivieri

"Il Casale è la nostra oasi in una città caotica e dispersiva.

Un luogo di cultura e di coesione sociale che conosce il territorio e se ne prende cura.

L'associazione ha offerto per anni attività che hanno creato legami, generato sapere, colmando proprio quegli spazi che le istituzioni non coprono perché lontane dalle persone.

Il Casale, restaurato negli anni, è diventato un luogo di ritrovo, il cinema, la bioosteria, i

laboratori, il gruppo di acquisto, il mercatino, l'orto, tutte iniziative, senza scopo di lucro, che animano il municipio e sostengono l'economia locale.

Le realtà di questo tipo andrebbero tutelate, sono una ricchezza da preservare e curare, l'associazione Casale del Podere Rosa ha salvato l'immobile dall'incuria del tempo ma soprattutto ha creato radici profonde con il quartiere e le persone.

Lasciate questo posto alle cure dell'associazione e alle persone che lo amano per la sua semplicità e per la sua accoglienza. Lasciateci la nostra oasi di pace e sapere."

Barbara De Luca e Marco Buttarini

Ho conosciuto il Casale Podere Rosa circa 20 anni fa, quando frequentavo spesso i centri sociali romani alla ricerca di offerte culturali alternative che non avrebbero trovato diffusione attraverso altri circuiti. Mi sono riavvicinata con piacere al Casale qualche anno fa, quando è nato mio figlio. Sentivo forte l'esigenza, per lui e per noi genitori, di un'alimentazione il più possibile sana, di qualità, che sostenesse piccoli produttori piuttosto che la grande distribuzione. Mi sono informata sui gruppi di acquisto solidale e con mio grande piacere ho "ritrovato" per caso il Casale Podere Rosa. Negli oltre tre anni di frequentazione del gruppo di acquisto, settimana dopo settimana, mi sono sempre più resa conto di come il Casale sia soprattutto un luogo di accoglienza, aggregazione, scambio, umanità, non solo per noi soci dell'Associazione Culturale ma anche per le tante persone dei quartieri limitrofi. E per mio figlio, che ha avuto modo di partecipare alle numerose attività culturali per bambini e ad un bellissimo Centro Estivo, il Casale è diventato quasi una seconda casa. Non possiamo permettere che in una città come Roma, le cui periferie scontano una notevole carenza di spazi culturali e di aggregazione per giovani e meno giovani, una realtà solida e importante come quella del Casale Podere Rosa venga a mancare, anche e soprattutto in assenza di valide alternative. Sarebbe una perdita enorme.

Elsa Adessi

Frequentiamo il casale podere rosa da 5 anni. In questi anni è pian piano diventato per noi un luogo di riferimento culturale e sociale nel quartiere: qui abbiamo imparato a vedere film che la cultura ufficiale difficilmente rende fruibili ai cittadini, ad avere un'idea ecosostenibile del mercato agroalimentare con l'ausilio del Gaabe, ad avere un'idea di consumo alternativo grazie ai corsi di autoproduzione da esso promossi.

È inoltre un luogo di ritrovo sociale gradevole e a misura d'uomo, dove è ancora possibile consumare semplicemente una cena a base di prodotti biologici in un clima familiare e accogliente.

È un mondo di incontro tra visioni di vita magari diverse ma accumulate dallo stesso spirito integrativo, in cui le persone ritrovano una misura umana che la vita di oggi rende difficile rintracciare.

Quando andiamo al casale respiriamo il profumo delle cose antiche che però sanno ancora di autentico e di vero.

Per questi motivi, per noi il CPR è una risorsa del quartiere, e di tutto il tessuto sociale di cui una comunità dovrebbe essere costituita.

Stefano e Mariantonietta

Frequentiamo il Casale del Podere Rosa da anni e rappresenta per noi un bel luogo di incontro, ma soprattutto di confronto su vari temi del vivere civile e democratico. Siamo particolarmente impegnati nel gruppo di acquisto di alimenti biologici e preferibilmente a km 0, che consente a varie famiglie di accedere senza costi troppo elevati ad una alimentazione sana (tema sempre più attuale anche come prevenzione di malattie oncologiche). Il Casale rappresenta un punto di riferimento per molte persone per proiezione di film, laboratori di autoproduzione ecc, in un quartiere che non dispone di importanti luoghi di aggregazione. Riteniamo che un Ente Locale come il Comune di Roma, che deve ispirarsi al principio di sussidiarietà previsto dalla Carta Costituzionale, non debba far prevalere mere logiche commerciali di fronte a delle sane realtà territoriali.

Stefania e Giovanni Urbano

Ho conosciuto il Casale Podere Rosa circa 20 anni fa, quando frequentavo spesso i centri sociali romani alla ricerca di offerte culturali alternative che non avrebbero trovato diffusione attraverso altri circuiti. Mi sono riavvicinata con piacere al Casale qualche anno fa, quando è nato mio figlio. Sentivo forte l'esigenza, per lui e per noi genitori, di un'alimentazione il più possibile sana, di qualità, che sostenesse piccoli produttori piuttosto che la grande distribuzione. Mi sono informata sui gruppi di acquisto solidale e con mio grande piacere ho "ritrovato" per caso il Casale Podere Rosa. Negli oltre tre anni di frequentazione del gruppo di acquisto, settimana dopo settimana, mi sono sempre più resa conto di come il Casale sia soprattutto un luogo di accoglienza, aggregazione, scambio, umanità, non solo per noi soci dell'Associazione Culturale ma anche per le tante persone dei quartieri limitrofi. E per mio figlio, che ha avuto modo di partecipare alle numerose attività culturali per bambini e ad un bellissimo Centro Estivo, il Casale è diventato quasi una seconda casa. Non possiamo permettere che in una città come Roma, le cui periferie scontano una notevole carenza di spazi culturali e di aggregazione per giovani e meno giovani, una realtà solida e importante come quella del Casale Podere Rosa venga a mancare, anche e soprattutto in assenza di valide alternative. Sarebbe una perdita enorme.

Elsa Addressi

Il Casale...

sono 10 anni che sono iscritta al gruppo d'acquisto del Podere Rosa, ho partecipato a iniziative promosse e condivise (corsi di pane con lievito madre, mozzarella, orto..), ho avuto il piacere di passare serate estive vedendo il film proposto il venerdì o il sabato, di conoscere persone partecipando agli incontri o consegnando la cassetta ordinata..

Sabato scorso, durante il mercatino, mi vedevo intorno e valutavo quante facce conosciute avevo intorno a me: Fabio che al megafono annunciava la triste iniziativa del Comune per la riacquisizione Casale, Francesca con i fogli in mano che raccoglieva le firme, Fanelli che tagliava il prosciutto, Beth in fila davanti alle rape...

Un'aggregazione formata negli anni, un dono che non deve essere buttato in una città dove è sempre più difficile incontrarsi, parlare e stare bene.

Lucia Colonna